

La Medicina Generale accusa: sensibilizzazione o marketing?

La posizione. Le Società Scientifiche dei Medici di Medicina Generale esprimono la più viva preoccupazione per le cosiddette campagne di sensibilizzazione che vengono continuamente proposte al pubblico sulle più svariate patologie.

Sensibilizzazione o marketing? Il fenomeno, negli ultimi anni sempre più dilagante, si basa di regola su consolidate strategie di marketing: solitamente l'iniziativa nasce da società scientifiche specialistiche o da associazioni di pazienti, col supporto più o meno occulto di sponsor con importanti interessi commerciali collegati alla malattia di cui si tratta (per lo più aziende farmaceutiche). Dichiarando di voler sensibilizzare il pubblico su un problema di salute che sarebbe sottovalutato, le notizie sono quindi presentate in termini allarmistici, con lo scopo di far sentire potenzialmente malati anche i sani e di aumentare così il numero di potenziali utilizzatori del prodotto (farmaco, prestazione specialistica, intervento diagnostico, screening, ecc). Varianti appena un po' più raffinate suggeriscono di rivolgersi al medico di famiglia, che comunque non sarà in grado di opporre resistenze, indipendentemente dalle proprie convinzioni, specie se il numero di persone che si rivolgeranno a lui sarà abbastanza alto. Tali strategie di informazione sanitaria rivolte alla popolazione generale sono prive di documentazione di efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati, mentre è certo che, per quanto oramai largamente inflazionate, possano funzionare come strumenti di marketing. Difficilmente le campagne raggiungono i soggetti a rischio che non abbiano già avuto un inquadramento del loro problema, mentre le persone meno "sensibilizzate" sono presumibilmente refrattarie tanto ai consigli del medico quanto alle suddette campagne. Il risultato più sicuro è perciò quello di creare un ingiustificato allarme o un "eccesso di sensibilizzazione" in chi è già ampiamente e talvolta ossessivamente preoccupato dai potenziali problemi di salute in cui potrebbe incorrere. Infine, i messaggi che vengono divulgati sono non di rado tendenziosi, scorretti o fuorvianti, e non riflettono in modo rigoroso le consolidate conoscenze scientifiche.

Le proposte. In base a queste considerazioni, la Medicina Generale:

- sollecita tutti i medici ad una seria riflessione critica sulle campagne di sensibilizzazione sanitaria, sulla loro reale utilità, e soprattutto sui possibili rischi implicati, in termini di medicalizzazione e di consumo inappropriato di risorse;
- auspica che vengano individuate strategie alternative per la diffusione di informazioni sui problemi sanitari meritevoli di interventi educativi (cercando un reale coinvolgimento informato dei soggetti a rischio).

(fonte: FIMMG - Il Pensiero Scientifico)